

Bernard Sesboüé

INTRODUZIONE
ALLA TEOLOGIA

Storia e intelligenza del dogma

Editrice Queriniana

Introduzione

Questa piccola opera è senza pretese. Vorrebbe semplicemente aiutare lo studente in teologia a orientarsi nel pullulare delle discipline che rientrano nella dimensione “teologica”, oppure chi cerca di situare con metodo e precisione il perno della sua ricerca in un ambito complesso e relativamente confuso. Queste pagine intendono fornire un insieme di informazioni valide su un vasto campo, prendendo come centro di gravità la teologia dogmatica che resta il grande fulcro della disciplina. Ma la definizione del suo compito proprio richiede di inquadrarla in tutto un insieme che essa ha ampiamente contribuito a sviluppare e con cui resta manifestamente solidale.

La teologia dogmatica non è il dogma. È la disciplina umana che cerca di capire nel modo migliore il contenuto del dogma e dei dogmi. Dal punto di vista epistemologico, possiamo classificare la «scienza di Dio» nell'ordine delle «scienze umane», poiché formalmente è la scienza della relazione fra Dio e l'uomo. Dal punto di vista cristiano, ha come oggetto centrale l'evento storico narrato nella Bibbia e che ha il suo vertice nella venuta, vita, morte e risurrezione di Gesù di Nazaret, proclamato dai cristiani Cristo e Signore, e adorato come Dio. Questo evento è proseguito in un'altra storia, quella della Chiesa di cui Gesù di Nazaret è al tempo stesso il fondatore e il fondamento. Per queste due ragioni, la teologia cristiana è in larga misura una storia, scienza dell'uomo per eccellenza.

Il termine dogma si colloca a monte della teologia. Esso esprime il contenuto o i contenuti della fede. Questo termine può essere im-

piegato in modo generico per designare l'insieme della dogmatica cristiana. Può anche essere inteso in un senso particolare quando quel tale dato della fede sarà considerato un dogma, per esempio il dogma dell'incarnazione. A questo titolo, il dogma globale diventa un insieme complesso, ma organico, di dogmi diversi. Ogni dogma rimanda a un contenuto della rivelazione divina e la sua proposta è normativa. Essa richiede l'adesione di fede di colui che intende appartenere alla Chiesa. Il fedele ha il diritto di cercare di comprenderla il meglio possibile, ma dispone di una certa libertà nel suo modo di interpretarla. In definitiva, deve aderire a un'interpretazione ammessa a livello ufficiale. Beninteso, può nutrire uno o più dubbi su questa o quell'affermazione della fede e allora deve cercare di conoscere queste cose più profondamente e di capirle meglio, al di là di certe presentazioni fin troppo elementari e talora caricaturali. Certi dubbi possono ugualmente essere il frutto dell'ignoranza. Se qualcuno si sentisse definitivamente incapace di ammettere un'affermazione fondamentale, dovrebbe interrogarsi sulla portata e sul significato della sua appartenenza alla Chiesa.

Questa normatività del dogma per il credente – affermata, è vero, talvolta con un po' di enfasi –, è all'origine della caricatura che si è sviluppata attorno a questo vocabolario. Si penserà allora volentieri che un dogma sia ciò che si vuole imporre agli altri, attraverso l'autorità, e senza alcun riferimento alle ragioni che lo sostengono. Un uomo dogmatico è un uomo che non vuole mai avere torto e mette un obbligo dappertutto. Questo senso peggiorativo è ampiamente diffuso e utilizzato. È così che il dizionario *Petit Robert* fornisce questo terzo significato del termine “dogmatico”:

3) Corrente. Che esprime le sue opinioni in maniera perentoria. Cfr. assoluto, categorico, dottrinale, sistematico. *È una mente dogmatica. È molto dogmatico.* Cfr. affermativo. Per estensione: *Tono dogmatico.* Cfr. dottorale, pedante, pretenzioso, sentenzioso.

Vediamo che il profilo è stato abbozzato: si tratta di una persona che sostiene una tesi, pretendendo di sfuggire *a priori* a ogni dibattito razionale e volendo imporla agli altri senza contestazione possibile. Ora, il dogma cristiano, e soprattutto il dogma cattolico, si impone

alla fede al di là di ogni prova. Alcuni teologi della tradizione hanno certamente abusato di questo riferimento all'obbligo di credere, al fine di sfuggire al compito difficile di elaborare la razionalità propria dell'atto di credere. Questa relazione con la normatività del credere sarà sempre delicata da vivere in un equilibrio sano, ma non può essere cancellata. Dunque occorrerà renderne conto uscendo sia dalla derisione sia dal semplice processo alle intenzioni.

Che cos'è la *teologia dogmatica*? Oggi il termine è divenuto oggetto di una certa confusione, causata da parecchie ragioni. La prima deriva dal moltiplicarsi attuale delle teologie "specializzate". È chiaro che oggi gli studi biblici diventano sempre più numerosi, e spesso riscuotono un successo maggiore, perché propongono un contatto con la fonte della fede e sovente riprendono con pertinenza un contenuto propriamente teologico. Dal canto loro, anche le discipline teologiche conoscono una grande specializzazione. L'intervento delle scienze umane nel loro progetto ha modificato profondamente le cose. Esse si moltiplicano, o per specificare un contenuto particolare, come la teologia di questo o quell'autore o la teologia di un'epoca, o ancora per elaborare un contenuto nuovo come la teologia pratica, di cui è importante salutare qui la nascita recente e lo sviluppo già in atto. Si moltiplicano anche per esprimere una contestualizzazione originale dell'argomento, per esempio la teologia della liberazione, la teologia femminista, la teologia asiatica, o perfino una «cristologia scritta dal punto di vista delle vittime» (J. Sobrino). Una seconda ragione deriva dalla difficoltà di affrontare oggi un'esposizione d'insieme del contenuto della fede, costruito con un senso sistematico e che prenda posizione sul tutto come tale. Un autore ha sempre la preoccupazione di non poter rispondere alle molteplici attese che emergono, e preferirà dedicarsi a un contenuto parziale, ma divenuto oggetto di una sensibilizzazione nell'ambito della modernità. Il XX secolo ha conosciuto ancora alcune imprese dogmatiche di grande importanza e ben distinte dalle dogmatiche propriamente scolastiche, come la grande *Dogmatica ecclesiale* di Karl Barth o il *Corso fondamentale sulla fede* di Karl Rahner. Ma queste grandissime opere sono già datate e non sono sostituite da opere equivalenti, benché vari autori abbiano ancora il

coraggio di intitolare le loro opere *Dogmatica*, come Tillich, oppure *Teologia sistematica* come Pannenberg¹.

Dunque possiamo interrogarci legittimamente sul futuro della teologia propriamente dogmatica. Ha ancora un avvenire? Oppure deve conoscere un tempo di silenzio relativo e di pausa, prima di poter rinascere da se stessa? Questa domanda sul suo futuro costituirà l'oggetto dell'ultimo capitolo.

La finalità di quest'opera si colloca a un livello volutamente elementare. Desidera semplicemente chiarire i concetti in causa e inquadrare la teologia dogmatica alla luce del suo passato (che non è di scarso rilievo) e delle sue grandi realizzazioni, del suo presente (mostrando la portata delle grandi sintesi ancora contemporanee), e del suo avvenire, nella misura in cui è possibile gettare uno sguardo sulle stelle e prevedere ciò che ci riserva il cielo delle stelle fisse.

¹ Notiamo la sinonimia pratica fra le due espressioni: «teologia dogmatica» e «teologia sistematica». Quella che in Francia è detta teologia dogmatica è chiamata spesso teologia sistematica in Germania. La prima espressione sottolinea il rapporto fra l'esposizione teologica e il dogma che è la sua norma; la teologia sistematica intende unificare la proposizione dogmatica sotto un punto di vista speculativo specifico (per esempio, una teologia della storia) oppure in funzione di un metodo privilegiato (per esempio, una teologia dialettica).